

SANITA' LA PROTESTA DOPO IL RICOVERO DELL'ANZIANA MADRE AL 'SS COSMA E DAMIANO' PER UN ICTUS

Docente svedese bocchia l'ospedale: «Inumano»

PROTESTE per le cure dell'ospedale non sono una novità. Ma l'ultima lamentela è decisamente particolare perché arriva...dalla Svezia. La protesta è di Alessio Degl'Innocenti, professore associato e docente all'Università di Göteborg, e direttore di Gothia Forum - per ricerche cliniche ospedale universitario di Sahlgrenska ed ex direttore di una clinica psichiatrica. Insomma uno che di ospedali qualcosa sa. Il docente ha avuto la madre di 92 anni ricoverata al «Ss Cosma e Damiano» e si dice «molto insoddisfatto» della degenza e così oltre a elencare quello che secondo lui non va, prova a suggerire alcune soluzioni.

«In generale - afferma Degl'Innocenti - secondo me, il trattamento dei pazienti nell'ospedale è inumano e non arriva a un livello accettabile. L'arroganza sembra essere diventata una cultura e un comportamento normalizzato. L'ospedale avrebbe bisogno di una nuova struttura organizzativa basata sull'assistenza centrata sulla persona, la cosiddetta medicina narrativa».

IL DOCENTE cita alcuni casi: «Al pron-

Alessio Degl'Innocenti
professore associato e
docente all'Università
di Göteborg e
direttore di Gothia
Forum

to soccorso, il personale è generalmente arrogante quando i pazienti cercano aiuto per situazioni non acute (codice bianco) e si consiglia loro di rivolgersi al loro medico di famiglia. Probabilmente è vero che sarebbe meglio, in fasi non acute, rivolgersi al medico di famiglia ma il trattamento verbale a cui viene sottoposto il paziente ufficialmente dal personale nella sala d'aspetto non è umano e nemmeno rispet-



to della privacy. Ne mia madre ne io eravamo questo paziente particolare. Bisogna però ricordare che i pazienti sono sempre sottoposti al personale e il personale è lì per aiutare i pazienti anche in codice bianco e non per altro scopo». Nella lettera che Degl'Innocenti ha scritto al direttore sanitario dell'ospedale Sara Melani si suggerisce di «educare il personale con una buona dose di formazione ed evitare trattamenti umilianti in una sala d'attesa in quanto tutti possono sentire le risposte che vengono date».

«**AL MOMENTO** dell'ingresso - racconta ancora Degl'Innocenti - sia a mia madre che a me, il personale ci ha descritto il funzionamento del pulsante/campanello da usare in caso di necessità. Il personale inoltre spiega che mia madre può premere il pulsante in qualsiasi momento ne abbia bisogno e per entrambi i bisogni fisici (visite ai servizi igienici) ma anche se è ansiosa e preoccupata. Avere 92 anni, un ictus e una demenza vascolare, significa avere una capacità di apprendimento ridotta. Quando vengo a visitarla, il pulsante di allarme lo trovo attaccato sulla parete dietro il letto allora ho spostato il pulsante e l'ho avvolto attorno le sbarre in modo che potesse usufruirne se necessario. L'impressione che ho avuto - chiosa il docente italo-svedese - è che lo scopo di allontanare pulsante dal paziente fosse quello di impedire loro di disturbare il personale».